

La Bella e la Bestia: l'accettazione dell'altro

La fiaba de “La Bella e la Bestia” ha subito moltissime rivisitazioni narrative nel corso del tempo: a partire dal racconto di Perrault fino alla versione definitiva di Beaumont del 1756 a cui si ispirano larga parte delle trasposizioni più moderne. Rimane comunque il nucleo centrale: la “mostruosità” dell'altro sconosciuto e il superamento della paura e del pregiudizio.

Conoscere la realtà dell'altro significa offrire uno spazio di apertura e disponibilità capace di superare le apparenze. Tutta la storia procede verso un percorso graduale di avvicinamento e conoscenza che permetterà di abbandonare le iniziali resistenze reciproche: Belle abbandonerà pian piano il disprezzo verso la Bestia e ne scoprirà lati inaspettati di gentilezza e generosità; la Bestia abbandonerà l'iniziale egoismo e si interesserà ai bisogni e ai desideri della ragazza, come quando le regalerà l'intera biblioteca del castello sapendo l'interesse di Belle per i libri.

La scoperta dell'altro diventa davvero possibile quando si ha innanzitutto una conoscenza reale di sé stessi; chi ha imparato a conoscere sé stesso può vedere anche l'altro come è realmente. Il personaggio di Belle dimostra di possedere fin dall'inizio un amore pieno verso sé stessa che le permette di rispettare i propri bisogni e desideri:



di NICOLETTA AGOZZINO





protegge strenuamente il padre considerato bizzarro e strambo da tutto il paese, non vuole sposare Gaston nonostante sia il giovane più ambito dalle ragazze, legge continuamente libri mostrando desiderio di crescere ed evolvere (*“La mia vita di certo cambierà... io voglio vivere di avventure!”*). Belle è capace di cogliere la vera essenza dell'altro: sa bene che Gaston, il giovane dalle belle sembianze, è in realtà un uomo egoista e cattivo. Gaston, al contrario, possiede solo un amore narcisistico verso sé stesso, quindi cieco e incapace di “vedere” l'altro; anche il personaggio della Bestia mostra all'inizio solo un amore narcisistico e quindi scarsa conoscenza di sé, sarà infatti incapace di riconoscere la vera natura della vecchia mendicante (in realtà una fata) che anzi caccerà via condannandosi alla mostruosità.

La fiaba contiene e racconta un prin-





cipio fondamentale: l'accettazione dell'altro; l'altro è amato per quello che è, nella sua essenza, nella sua peculiarità e differenza. L'incontro fra Belle e la Bestia non è un amore a prima vista come succede in molte fiabe (Cenerentola, Biancaneve, La bella addormentata ecc.), ma avrà bisogno di tempo e fiducia; ognuno dovrà superare diffidenza e timori iniziali per aprirsi gradualmente alla realtà dell'altro. Si tratta di un amore profondo basato sull'accettazione autentica dell'altro. Belle infatti "vede" la Bestia per quello che è realmente, non c'è desiderio di cambiarlo.

L'amore che vuole cambiare l'altro è fallimentare e illusorio; l'amore ordinato invece accetta l'altro e lo ama, lasciandolo libero di essere ciò che è realmente. Belle non desidera cambiare la Bestia; la trasformazione in principe è il premio di un amore vero.

La scena finale è significativa: Belle indietreggia spaventata, lo osserva perplessa nelle nuove sembianze, lo cerca negli occhi e... finalmente lo riconosce: "...Sei proprio tu!".

